

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.  
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (\*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (\*)

(\*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

## ACQUI

I suoi Mercati, ed il suo Commercio presente e futuro  
in relazione coi Tronchi di Ferrovia  
del suo Circondario fatti e da farsi.

(Continuazione e fine)

Se la scelta favorirà Valbogliona, mi si assicura che, a tenore degli studii fatti dagli ingegneri governativi, si addosserebbe una nuova ferrovia con speciale binario al tronco ferroviario già esistente tra la stazione d'Acqui ed i pressi della Madonnalta, dove si aprirebbe una galleria mitente in Valbogliona, nei dintorni della cascina Franzone, senza andare a fare coincidenza alla stazione attuale di Terzo colla linea Alessandria-Savona, come credevasi generalmente. Perderebbero quindi le loro parvenze di ragioni quelle invocate da taluni, primieramente dello scanso del tratto di ferrovia tra Terzo ed Acqui per i passeggeri e per le merci provenienti dalle due valli della Bormida di Vesime e della Bormida di Spigno, e diretti a Nizza, Asti e viceversa; secondariamente dello scanso di costruzione del tratto stesso.

I vantaggi che Acqui avrebbe a ricavare dalla scelta di Valbogliona sono ben poca cosa, perchè si ridurrebbero in realtà ai seguenti due: 1.° Come tutti gli utenti del tronco Acqui-Nizza, quelli di Acqui risparmierebbero 600 metri di percorso, pari a circa mezzo minuto primo di tempo per un treno diretto. 2.° Guadagnerebbero forse la

metà del commercio che ora il piccolo comune di Castelbogiione ha con Nizza Monferrato, niuna o poche innovazioni potendo succedere riguardo al commercio ancora più minuscolo del comune di Montabone, che sarebbe abbastanza lontano dalla stazione di Castelbogiione medesimo. Ma *de hoc satis*.

*Valbormida di Vesime* — Il commercio che può provenire al nostro capoluogo di Circondario da una futura ferrovia Bistagno-Cortemilia deve dividersi in quello *sempre stabile* dei comuni della Valbormida di Vesime proprii del Circondario d'Acqui, che sono: Sessame, Monastero, Bubbio, Loazzolo, Cessole, Vesime, San Giorgio ed Olmo con un totale di 8672 abitanti e 24,510 lire di imposta sui terreni, ed in quello *mutabile* dei comuni spettanti al vicino circondario di Alba, che dalla parte della Valbormida di Cortemilia sono: Cortemilia, Perletto, Castino, Bosia, Cravanzana, Torre Bormida, Bergolo, Gorrino e Levice con un totale di 9398 abitanti, e con un'imposta sui terreni, che si ha motivi di credere non superiore a quella dei suddetti otto comuni della Valbormida di Vesime, spettanti al circondario d'Acqui.

Metà di questi ultimi comuni del circondario d'Acqui ha presentemente più commercio con Cortemilia che con Acqui. Quando si avesse una ferrovia Bistagno-Cortemilia succederebbe l'opposto. Anzi succederebbe per di più che il commercio dei novi comuni della Valbormida di

Cortemilia, proprii del circondario d'Alba, si farebbe probabilmente più della metà con Acqui e non quasi tutto con Alba, come attualmente. Però, notiamo bene, quest'ultimo caso cesserebbe in gran parte di verificarsi, se col tempo fosse costruito un tronco di ferrovia tra Alba e Cortemilia; cosa non affatto improbabile, quando si studiasse, come si va bucinando, una nuova linea tra Savona e Torino.

Per questa possibile evenienza, e perchè in ogni ipotesi una ferrovia limitata tra Acqui-Bistagno-Cortemilia non potrebbe attirare ad Acqui che la più gran parte del commercio di otto comuni del nostro circondario e di nove comuni del circondario d'Alba, formanti un totale di 18000 circa abitanti, si domanda se, invece di una ferrovia, supponiamola pure economica, non sarebbe miglior partito costruire una tramvia.

Ai municipii interessati la decisione; e ai municipii interessati l'estremo sforzo per ottenere che la scelta del tracciato tra Valbogliona e Valmedrio-Cervino torni a maggior possibile vantaggio del nostro Circondario e del suo capoluogo, e sia fatta secondo quella giustizia distributiva, che i fatti sopracitati tracciano e mettono in vista agli occhi di quanti non sono e non vogliono esser ciechi.

Dott. Francesco Ghiglia.



## APPENDICE <sup>13</sup> DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### IL GIUDA DELLA FAMIGLIA

RACCONTO DI  
ANTONIO DE TRUEBA

Traduzione dallo Spagnuolo

-- Ah! esclamò Battista al colmo della disperazione, il cielo mi fulmini, se questo è vivere! Questo è soffrire mille morti, questo è l'inferno sulla terra! Non posso trovare nè sonno, nè riposo. Vivo con mille paure, con mille preoccupazioni, ho sempre l'inferno nell'anima. Sono l'uomo il più disgraziato del mondo.

Chomin si pose a canterellare, ridendo ironicamente:

Tu l'hai voluto  
frate mosten  
tientelo dunque  
che ti sta ben.

— E adesso, camerata, soggiunse, dammi quelle dodici oncie, se no l'uccello canta.

Battista digrignò i denti, proferì un'orribile bestemmia, e tratte da un cassetto sei oncie d'oro le pose sul banco.

— Amico, disse Chomin sempre collo stesso tono di scherno, vengano le altre sei.

— Non ne ho altre.

— L'uccelletto ne vuole dodici.

Battista diede un'altra oncia.

— Andiamo, fuori le altre cinque.

Battista ne diede un'altra accompagnandola con una bestemmia.

— Ne mancano poche.

— Non ne ho più.

— Camerata, bada che l'uccello canterà.

Battista pose sul banco una terza oncia.

— Fuori le tre che mancano ancora.

— Tre cancheri che ti colgano e me pel primo.

— Amicone, amicone, l'uccello muore dalla voglia di cantare.

Battista trasse fuori un'altra oncia bestemmiando.

— Animo, camerata, ci vuol poco a compire la somma.

— Non ne dò altre se mi scuoiassero vivo.

— L'uccello canta, badaci, bada al tuo collo.

Battista diede un'altra moneta.

— Ancora un piccolo sforzo, animo!

— No, no, se anche mi facessero a pezzi.

— L'uccello canta!

— Canti finchè crepi!

— Miserabile! Per un'oncia, ti vuoi mettere a rischio che t'abbiano a porre un po' di corda al collo? Lo sai, camerata, che farai una bella figura dando calci all'aria, con un palmo di lingua fuori?

Battista cieco di rabbia, gettò sul banco un'altra moneta, dicendo:

— Prendi, e spendila in corda per appiccarmi.

— Eh no! questo è affare del boia, replicò Chomin con molta calma, pigliando la moneta. Ed ora, aprimi la porta: vado a vedere se posso introdurre questi denari nella gabbia. Tornerò quindi ai boschi della Arbosa, per vedere se è carbonizzata una catasta di legna che ho acceso là, giacchè siete stati tanto taccagni con me nel fare le parti, che ho dovuto tornare al mio mestiere.

Battista, fingendo di prendere la chiave della porta, prese un coltello, che era quasi nascosto in un angolo del banco, ed impugnandolo fece un passo verso Chomin.

— Camerata, gli disse questi senza perdere la sua aria di scherno, e alzando il grilletto di una pistola, che cavò fuori dalla tasca interna della giacca; se non trovi la chiave della porta, ne ho qui una io che apre porte e finestre... nella testa o nel petto molto meglio di quel coltello.

(Continua)